Anno VIII. TORINO, Sabato 4 APRILE 1874 Num. 94.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta L.	[illegible] —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	15 —	8 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 4 APRILE 1874.

La questione di S. Marino.

Gl'Italiani non avrebbero probabilmente saputo che il loro Governo aveva una nuova differenza a comporre con uno Stato estero, se non avessero letto la notizia in un telegramma della *Nuova stampa libera* di Vienna, la quale annunciava il conflitto, derivato dall'avere qualche delinquente riparato sul territorio della repubblica di San Marino, e il sottoprefetto di Rimini fatto circondare da truppe il territorio della repubblica, per impedire l'uscita del delinquente, per isnidare il quale s'erano fatte infruttuose ricerche. Quindi protesta e invio di due deputati in Roma.

I fogli radicali, ostili al Governo, fecero grande scalpore, gridarono tosto alla prepotenza contro i deboli, ai conculcati diritti. Tranquillinsi tuttavia i nostri lettori. La diplomazia europea non si preoccuperà di questo fatto, non si attenterà all'autonomia dell'unica repubblica superstite italiana, continuerà anzi l'amicizia fra questa e la monarchia che la circonda. Non solo il Governo non teme la propaganda di quella, non va cercando col fuscellino un'occasione di nuocerle, ma è lietissimo di avere al suo fianco una repubblica perfettamente autonoma, la quale non gli cagiona sollecitudine alcuna, e perciò può esso ostentare magnanimità a buon mercato.

Senonchè uno Stato vicino, grande o piccolo che sia, non deve diventare un asilo di malfattori e se alcuni abusano della sua ospitalità si possono prendere le precauzioni necessarie perchè non accadano inconvenienti. Il perchè tutti gli Stati civili ammettono il principio dell'estradizione dei delinquenti comuni, legalmente richiesta e fa solo eccezione la Grecia, la quale in questo caso non si mostra molto riconoscente all'Europa che si travagliò di tornarla al grado di nazione libera ed indipendente, quella Grecia la quale ha dato più volte ricetto a malfattori italiani e nega di restituirli affinchè vengano giudicati e condannati secondo i loro meriti. O colla connivenza o colla negligenza si rendono pericolosi pei vicini in quei casi anche gli Stati che hanno minime forze.

Il Governo di San Marino adunque non nega la giustizia di quel principio, anzi si adoperò in questa congiuntura di metterlo in pratica. Disgraziatamente i mezzi non corrispondono al buon volere, non ha forze proprie bastanti e quindi i capitani reggenti accordarono la facoltà di fare delle perquisizioni, le quali, come abbiamo visto, tornarono inefficaci. Il sotto-prefetto fece poi, consenzienti le prefate autorità sanmarinesi, eseguire delle altre perquisizioni, le quali non diedero miglior risultamento delle prime.

Una corrispondenza di San Marino, diretta all'*Opinione*, presenta tuttavia le cose in modo alquanto diverso. Secondo essa il Governo della repubblica aveva già protestato contro una violazione del suo territorio, avendo il brigadiere dei gendarmi di San Leo arrestato un preteso refrattario della leva, che poi fu rilasciato dalle stesse autorità del regno: crede che il sotto-prefetto non dovesse inviare i suoi agenti sul territorio di San Marino e limitarsi solo a dare per iscritto le informazioni che credesse necessarie. Dice inoltre che si molestarono cittadini coll'esigere dei passaporti, contrariamente alle convenzioni stipulate fra i due Stati, infine che si vuole propagare un'opinione contraria al vero, affermando che la repubblica sia un asilo di malfattori e le autorità di essa indifferenti a questo pericolo di uno Stato vicino, mentre invece la moralità di quella popolazione non è punto scemata.

Si appurerà, non dubitiamo, da qual parte essa sia, la verità fra le diverse affermazioni. V'è chi dice essere 35 i rifugiati, altri nega che ve ne sia pur uno. Intanto i due capitani generali si sono recati a Roma per compiere col re d'Italia ed ebbero un abboccamento col ministro degli affari esteri, al quale dichiararono nissun malfattore aver ricoverato sul loro territorio e il sottoprefetto di Rimini avere peccato per soverchio zelo. Il ministro di grazia e giustizia ebbe, se non erriamo, la cittadinanza di S. Marino. Non dubitiamo un istante che si solcrrà la differenza senza effusione di sangue e senza pure interruzione di amichevoli relazioni fra la repubblica ed il regno di Italia.

Abbiamo notato come fra gli stessi più ardenti cattolici si vadano chiaramente disegnando due correnti di idee; l'*Unità cattolica* contestò tale fatto; ora però essa stessa pubblica una lettera, che ha tutto l'aspetto di un *comunicato ab alto*, in cui confermansi pienamente le nostre osservazioni; ci basterà di tale comunicato trascrivere l'ultimo capoverso, eccolo:

« Piuttosto rimproveri e ben severi sono dovuti a quei giornalisti i quali *professandosi* **difensori** *della verità cattolica*, si usurpano l'autorità di giudicare e condannare i vescovi, dimenticandosi *che lo Spirito Santo li ha posti a reggere la Chiesa di Dio*, e che nessuno dei fedeli, sia pure alto locato, ha diritto di censurare e molto meno biasimare i loro atti se non quando questi siano evidentemente contrari alle regole della Chiesa o condannati dal supremo Pastore; al quale e a nessun altro essi ne hanno da rendere ragione. Tali *giornalisti*, i quali si *arrogano l'autorità* di collocarsi quasi a fianco del Sommo Pontefice, e di *suggerirgli o anticipare* i giudizi che esso ha da pronunciare sulla condotta dei vescovi, e *pretendono di essere l'organo* della Santa Sede e quasi gli esecutori dei suoi ordini, arrecano un **danno** immenso alla causa cattolica; imperocchè, siccome è chiaro, essi menomano orribilmente la riverenza dovuta al carattere episcopale, disturbano spaventevolmente l'ordine gerarchico stabilito da Gesù Cristo; mettono in essere il principio protestantico del giudicio privato, e quindi danno lo scandalo d'una superbia altrettanto più funesta, in quanto si cela sotto l'apparenza dello zelo; e, mentre si pensano di essere i campioni della fede cattolica, mostrano di essere sotto l'influenza dello spirito di partito. »

A chi è diretta questa fiera intemerata?

Chi sono quei giornalisti i quali *professandosi* difensori della verità cattolica si usurpano il diritto di condannare i vescovi?

Chi sono quei giornalisti cattolici che si arrogano il diritto di collocarsi a fianco del Sommo Pontefice per fargli da suggeritori? chi sono coloro che osano anticipare i giudizi che il Papa ha da pronunciare sulla condotta dei vescovi?

Quali sono, quali sono questi giornalisti cattolici?

Son forse coloro che parlando del firmatario del telegramma indirizzato dal clero di Milano al Re lo chiamano *certo monsignor Calvi*, ovvero quegli altri che rivolsero censure al vescovo di Torino, per aver cantato un *Te Deum* in onore al Re d'Italia?

Insomma avevamo finora i cattolici della massima: *nè elettori nè eletti*; ne avevamo di quelli che prendevano larga parte alle elezioni; ed ora abbiamo giornalisti cattolici che combattono fra di loro *unguibus et rostris*; gli uni lodano ciò che gli altri biasimano, ed abbiamo giornalisti cattolici discoli che si ribellano perfino all'autorità che lo *Spirito Santo* diede ai vescovi.

Mantova. — La *Provincia*, giornale repubblicano federale di Mantova, diretto da Alberto Mario, sospese le sue pubblicazioni.

Ceneda. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Da Vittorio ci scrivono che ieri l'altro, *forse* in conseguenza del terremoto del giorno prima, sia precipitata una vecchia muraglia dell'ex castello vescovile di Ceneda, e che per una ben triste combinazione mons. Cavriani s'abbia avuta una gamba spezzata da quelle rovine, accadendo questo fatto precisamente nell'ora che d'ordinario il predetto mons. vescovo ha l'abitudine di fare una passeggiata su quei colli. Il segretario di monsignore miracolosamente si salvò, mercè l'essere stato colto da una paura abbastanza rimarchevole.

Napoli, 2. — Leggiamo nel *Piccolo*:

Molti anni fa, *mmano a chillo*, il Pulcinella di San Carlino fu mandato in carcere, perchè si presentò al pubblico vestito da caporale con due bisacce penzoloni in sulle spalle e con una grossa valigia sul capo; e disse che quelle bisacce da una parte eran piene di ordini e dall'altra di contrordini, e la valigia di ordine e disordine.

Pulcinella oggi potrebbe dir lo stesso all'indirizzo dell'on. ministro della guerra; e, per la libertà dei tempi, nessuno lo manderebbe in prigione. Dicea giusto allora, direbbe giusto oggi.

Al forte dell'Ovo è un carcere di militari giudicabili che dipendeva dal distretto militare e dal comando di divisione. Nella prima settimana di quest'anno venne ordine che dovesse dipendere per la contabilità dalla reclusione militare. Fu riformata la contabilità secondo volea quest'ordine, quand'ecco viene il contrordine che la rimette alla dipendenza del distretto militare. Ordini e contrordini, ordine e disordine. E, nelle cose della guerra, fosse solo pel carcere del forte dell'Ovo!

Bari, 1. — A Minervino Murge, comune della provincia di Bari, infierisce un morbo, definito da alcuni di quei medici per *tifo*, da altri per *ileo-tifo*.

Un corrispondente del *Piccolo* di Bari scrive che quando 8, quando 10, insino a 14 al giorno sono quelli che rimangono vittime di questo fiero morbo, e quasi tutti giovani e robusti. Una giovane contadina presa in campagna da questo male, mentre lavorava, in meno di 4 ore era già cadavere. Ed il figlio del notaio Tricarico, giovane a 20 anni, robusto e sano, reduce da Trani, rimaneva pur vittima dopo poche ore di stentata agonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1850), del 19 marzo 1874, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita di L. 2164 83, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di Santa Croce di Gerusalemme, in detta città.

2. **Un regio decreto** (n. 1851), del 5 marzo 1874, che apre per il 1° ottobre 1874 un esame di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. scuola di marina.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero d'agricoltura e in quello del ministero della guerra.

4. **Nomina** del maggior generale Manassero di Costigliole a direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al ministero della guerra.

5. **Seguito** dell'elenco delle Rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario del circondario di Torino. — Martedì 7 corrente mese, alle ore 8 pom., avrà luogo la 29ª conferenza, 3ª del sig. Giulio Demarchi, professore alla R. Scuola veterinaria, sul tema: *Allevamento ed utilità del coniglio domestico.*

Società ginnastica. — La Commissione d'amministrazione invita i signori soci ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo mercoledì, 8 aprile, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala della scuola di scherma (nuova palestra coperta), via Ginnastica, N. 11.

Scuola Mazzini. — Per indisposizione del dottore E. Marchisio, non avrà luogo la conferenza annunciata per domenica 5 corrente.

Grande esposizione di oggetti. — La Commissione fa noto che lunedì, 6 corrente, alle ore due pomeridiane, nel palazzo Carignano, verrà inaugurata l'apertura della esposizione degli oggetti destinati per la lotteria a favore della Cassa degli operai inabili al lavoro, presso l'Associazione generale degli operai di Torino.

L'esposizione starà aperta ogni giorno dalle due alle quattro pomeridiane, e nei festivi dalle dieci del mattino alle quattro pomeridiane. *La Commissione.*

Compagnia fondiaria italiana di Roma. — Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha finalmente annunziato al sottoscritto, che la petizione colla quale si domanda la soppressione della ritenuta di ricchezza mobile sui cuponi delle azioni sociali sarà sottoposta alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel p. v. maggio.

A questa comunicazione fu risposto dal sottoscritto, dichiarando che esso e gli altri firmatari attendevano dall'assemblea la soluzione della questione, facendo però le più ampie riserve nel caso di una decisione sfavorevole: che se con precedente deliberazione si era creduto di potere in buona fede votare una ritenuta che non si credeva possibile di ricusare, riconosciuto ora l'errore, l'assemblea non vorrebbe con nuova deliberazione sanzionare una violazione dello Statuto sociale, che la esporrebbe a veder annullata la sua deliberazione dalla competente autorità giudiziaria, a cui farebbero in questo caso ricorso i firmatarii della petizione.

Torino, 31 marzo 1874.

A. SALINO.

Il Consorzio nazionale ha pubblicato il suo resoconto del secondo semestre 1873. Dal medesimo risulta che il capitale al 31 dicembre si componeva di L. 38,852 80 in numerario, L. 375 in rendita 3 p. 0/0 il cui valor nominale è di L. 12,500, L. 684,450 di rendita 5 per 0/0 il cui valor nominale è di L. 13,689,600, e L. 11,221 in valori diversi; e così il valore nominale totale ascendeva a L. 13,742,173 80, con aumento di L. 396,798 70 in confronto col resoconto 30 giugno 1873.

È a notarsi che nel conto sovraccennato del 2° semestre non sono computati gli interessi maturati al 31 dicembre, che figureranno nel resoconto del 1° trimestre dell'anno corrente.

Nel 1° semestre del 1874 l'assorbimento di rendita sul mercato per parte del Consorzio sarà rappresentato da circa L. 400,000, somma certamente non spregevole.

Piazza Castello. — Ci scrivono:

Assiduo lettore del pregiato giornale diretto dalla S. V. Ill.ma, trovai nel N. 64 accennata fra le opere di abbellimento in corso in Torino la nuova galleria dell'ex-palazzo delle finanze.

Quell'articolo mi fece nascere il pensiero di chiamare l'attenzione dei Torinesi sopra un progetto da qualche mese allestito dallo stesso autore della galleria, l'ingegnere cav. Pietro Carrera; progetto che piacque a quanti lo videro, perchè effettuato tornerebbe di grande ornamento della città nostra ed in particolare della piazza Castello e di vantaggio ai proprietari di case prospettanti sulla piazza stessa.

Io credo che pochi saranno passati per quel tratto di portici che è tra il negozio Balom e l'imbocco della nuova galleria senza pensare al brutto aspetto che presenteranno i baracconi appena quella verrà aperta. A ciò più d'ogni altro pensò naturalmente l'ingegnere Carrera, per cui concepì l'idea di sostituirli con eleganti botteghe in muratura e pietra, da costrursi attorno alla piazza Castello, e rivestendo i pilastri dei portici con bacheche di 20 centimetri di spessore in modo da lasciar libera tutta la superficie dei portici stessi e da formare una serie continua di facciate uniformi che armonizzerebbero stupendamente colle vetrine dei negozi esistenti.

Verso la piazza poi le dette nuove botteghe (aventi una sporgenza di metri 4 non compreso lo spessore dei pilastri) sarebbero chiuse con chiassili di ferro e grandi lastre di Francia.

Sopra queste botteghe si formerebbe un terrazzo munito di balaustrata in marmo o pietra.

L'ingegnere Carrera pensando poi come i balconi che attualmente esistono al piano nobile delle case prospettanti sulla piazza siano affatto privi di eleganza e che perciò male armonizzerebbero coll'elegante terrazzo sopra accennato, immaginò di sostituire i detti balconi con altri muniti di balaustrata simile a quella del terrazzo ed aventi una forma di curve rientranti che loro dà un aspetto dei più vaghi, lasciando inoltre libero il passaggio alla luce per gli archi dei portici.

Le facciate delle case verrebbero decorate con lesene e cornici; un attico sul tetto na-

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Caccia all'eredità. — Uno zio ricco. — Una nipote scaltra. — Invidia. — Calunnia. — Captazione. — Annullamento di testamento.

L'avidità dell'oro, la libidine della ricchezza ci rende vigliacchi, e vigliacca pur troppo fu Rosi Luisa, che si servì di male arti per farsi chiamare erede universale in sostituzione di altri, dal ricchissimo suo zio Cappellani Luigi.

Avendo costui da Roma trasportati fin dalla prima età i suoi lari in Perugia, tanto da lui prediletta, potè col volgere degli anni, colla parsimonia, coll'onesto ed indefesso lavoro e col risparmio, farsi un considerevole patrimonio.

Quantunque ammogliato con Esmeralda Pieroni non aveva figli e nella tarda sua età di sessant'anni cominciò a sentire prepotente il bisogno di supplire a questa mancanza, onde vi fosse chi in luogo di quelli portasse il suo nome e colla sua sostanza raccogliesse un'eredità di affetti.

Un tal pensiero vivificato da un desio ardente del cuore, vago, come succede in sulle prime, venne man mano svolgendosi e prese poi consistenti forme concrete in varii suoi testamenti che fece d'accordo colla cadente sua consorte.

Aveva tre nipoti, Luisa, Marianna e Margarita sorelle Rosi, figlie della predefunta sua sorella, e due pronipoti, Vincenzo e Giuseppe figli di un predefunto fratello delle dette Luisa, Marianna e Margarita. Quest'ultima era maritata all'avv. Filippo Carlini di Roma.

Dietro il suggerimento della propria moglie si prese in casa la nipote Luisa, e nel suo testamento del 7 ottobre 1858, derogando ai precedenti testamenti, mentre lasciava un pingue legato alle tre nipoti ed al pronipote Vincenzo, chiamava a suo erede universale di tutta la sua considerevole sostanza l'altro pronipote Giuseppe Rosi, imponendogli l'obbligo di aggiungere al nome di Rosi quello di Cappellani, di stabilire la sua residenza fissa in Perugia appena avesse compiuta l'età di 26 anni, e di sposarsi con una onesta perugina prima degli anni 30, onde proseguire la sua famiglia a vantaggio della città di Perugia in cui ha potuto formare si considerevole patrimonio. Ove questo suo pronipote non avesse adempiuto tale sua volontà, lo dichiarava decaduto ed instituiva erede, in sua vece, il Municipio di Perugia.

Quando l'avv. Carlini di Roma sentì che sua moglie e le sue due cognate erano soltanto legatarie e non eredi universali, scrisse una lettera vibrata allo zio, dicendo che tali disposizioni erano improvvide e che il testamento era riprovevole perchè violava i vincoli del sangue e sovvertiva la legge di naturale successione col preferirsi alle nipoti un pronipote quale si era il Giuseppe Rosi.

La istituzione pertanto in erede di costui fu come il pomo della discordia gettato fra lui e i parenti più prossimi del Cappellani.

Di qui invidie, astii e mal repressi rancori per parte di costoro: di qui il proposito tenace e costante di far cangiare di volontà il testatore ripetutamente palesato, specialmente dalla Luisa e dall'avvocato Carlini.

Il giovane Rosi Giuseppe, che abitava in casa dell'avvocato Carlini in Roma, era fatto segno a molte persecuzioni e lo zio essendo venuto a cognizione di ciò, se lo prese in casa, lo chiamava il suo diletto, il suo caro Peppino, e lo presentava in società, dicendo che era il sollievo della sua malinconia, che era la sua consolazione, che lo aveva chiamato in suo erede universale, con che sposasse una perugina.

I padri e le madri di ragazze trattavano quel giovane con molta amorevolezza ed andavano a gara nell'invitarlo alle loro case onde accaparrarsi per loro un ricco genero e per le proprie figlie una fortuna. — Il Rosi aggradiva gl'inviti e per coltivare le gentili relazioni incontrate, pare che trascurasse alquanto lo zio con molta soddisfazione della Luisa e dell'avv. Carlini.

Frattanto essendo morta la Pieroni Esmeralda, la Luisa cominciò a predominare sul vecchio vedovo Cappellani ormai prostrato d'animo e di forze; lo baciava frequentemente, gli prodigava carezze d'ogni maniera, lo accompagnava tutte le sere a letto, lo aiutava a svestirsi e gli teneva conversazione finchè si fosse addormentato.

Nelle sue conversazioni gli diceva che gli voleva bene, che sarebbe morta con lui, che se fosse sopravvissuta avrebbe speso tutto il legato per onorare la sua memoria, ed avrebbe fatto grandi cose se fosse stata erede universale.

— Ti ringrazio, cara nipote, i tuoi sentimenti sono nobili: procurerò di aumentarti il legato.

— Se ella mi chiamasse erede universale, sarebbe meglio: dal cielo vedrà ciò che io farò per lei, per la sua memoria.

— No, cara nipote, non ti nomino erede, poichè erede deve essere il Peppino, il quale sposerà una perugina ed avrà dei figli, che porteranno il mio nome, e così la mia famiglia sarà proseguita in questa città.

— Oh! quanto a figli, maritandomi, procurerò di farne, e porteranno il suo nome.

— No, se avrai figli, essi devono portare il nome del loro padre, e non di altri: tu dovrai seguire tuo marito ove egli crederà di fissare la sua dimora, ed io voglio che la mia sostanza rimanga e si consumi qui in Perugia.

Ogni giorno consigliava lo zio a cambiare testamento, e dappoichè colle moine non riusciva nel suo intento, la scaltra donna s'appigliava a mezzi abbietti e vigliacchi, s'appigliava alle arti di Don Basilio, alla calunnia.

sconderebbe gli abbaini della soffitta ed i comignoli dei camini.

L'insieme dell'opera immaginata dall'ingegnere Carrera parmi degna di considerazione sia per la grandiosità del disegno che per il carattere affatto nuovo e vago che avrebbe.

Siccome però nessuno può farsene un'adeguata idea se non ne vede il modello che appositamente costrusse l'ingegnere sullodato, io stimo che l'autore farebbe cosa gradita a tutti esponendolo in qualche luogo pubblico dove ognuno potesse esaminarlo; e son persuaso che la sua idea incontrerebbe l'approvazione di quanti amano vedere accrescersi il decoro e la bellezza della nostra città.

Il progetto del signor Carrera, mentre corrisponde alle esigenze dell'estetica, mentre allarga i portici di Piazza Castello di tutto quanto lo spazio ora occupato dai baracconi, è pure attuabile in via finanziaria, poichè i proprietarii stessi delle case vi troverebbero il loro tornaconto; le botteghe sotto ai portici allargati acquisterebbero molto maggior valore, ed i baracconi ampliati ed eleganti darebbero pure un considerevole maggior reddito.

Il signor Carrera di questi giorni invitò i proprietari interessati ad esaminare i suoi disegni e modelli, e trovò le più favorevoli disposizioni; un sussidio del Municipio non dovrebbe mancare, poichè si tratta di dotare Torino di una delle più belle piazze del mondo.

C. A.

Pubblicazioni del Circolo geografico italiano, *sotto gli auspicii di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano.* — Sono già uscite due dispense bimestrali le quali contengono le seguenti materie: 1° *Una proposta al Circolo geografico italiano*, del comm. Vegezzi-Ruscalla. 2° *Spedizione della Polaris nelle regioni artiche.* 3° *Quali vantaggi si possano attendere dalla navigazione artica.* 4° *Una questione geografica*, risposta del prof. cav. Celestino Peroglio al sig. Nicco Speri, intorno al *confine occidentale italo-franco.* 5° *La moschea della Mecca*, memoria illustrativa di una lastra di ceramica verniciata rappresentante il piano topografico di detta moschea, pel professore R. V. Lanzone, con quattro tavole illustrative. 6° *Relazione sull'andamento del Circolo geografico durante l'anno 1873.* 7° *Notizie geografiche.*

L'associazione costa L. 6 all'anno, e per essa rivolgersi con lettera affrancata alla Direzione delle pubblicazioni del Circolo geografico, via di Po, n. 19, Torino.

Pubblicazione. — Sono uscite la 5ª e 6ª dispensa dell'interessante romanzo di Mario Leoni, intitolato: *Il processo d'un morto.*

Rivolgersi al sig. Comino in piazza Carignano ed ai principali venditori di giornali.

Musica. — Domani, domenica, verranno eseguiti concerti di musiche militari:

Piazza d'Armi — Alle ore 5 pomeridiane, corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino — Alle ore 5 pomeridiane, corpo di musica della guardia nazionale.

Teatri. — Questa sera si apre il Balbo a spettacoli d'opera e ballo coll'opera-ballo in cinque atti di G. B. Ferraris, *Gli ultimi giorni di Suli.* Esecutori: signore Vander-Beek e Galliani, e signori De Sanctis-Mariannecci, Camaringhi e Furino. Maestro-concertatore e direttore d'orchestra signor Levi Giacomo di Firenze.

Al Gerbino prima recita della compagnia Bellotti-Bon. Produzioni annunciate: *La fanciulla* di A. Torelli, ed *Un marito nel cotone.*

All'Alfieri esordisce pure stassera la drammatica compagnia di Enrico Verardini colla commedia in cinque atti, *Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

L'impresa del Regio ci manda alcune spiegazioni sulla sospensione dell'ultima rappresentazione dei *Goti* che doveva aver luogo la sera del 31 marzo come chiusura della stagione.

Esse si possono riassumere così:

Fin dal 23 marzo gli artisti sapevano che l'ultima sera della stagione e dei *Goti* sarebbe stata martedì 31. Nessuno avendo sporto reclamo, l'impresa incominciò regolarmente la vendita dei palchi e sedie.

La vigilia dell'ultima rappresentazione la signora Giovannoni-Zacchi fece sentire con lettera ad un'autorevole persona che non voleva cantare *I Goti* ma bensì *La contessa di Mons.* L'impresa non potè acconsentire, stante gli obblighi assunti verso il pubblico, e la Giovannoni naturalmente si rifiutò di prestar l'opera sua.

Il baritono Pantaleoni poi, per cantare in quella sera, oltre al pagamento dell'ultimo quartale pretendeva altra somma a titolo di regalia; e ciò senza disconoscere che i suoi impegni non erano ancora terminati coll'impresa.

È insussistente che l'impresa volesse tenere a sua disposizione gli artisti fino al 4 aprile.

La storia finisce con una protesta agli artisti, i quali dimenticando quanto avevano scritto, risposero che l'*Avvisatore* non li aveva avvertiti per quell'ultima recita. Povero *Avvisatore!*

Al maestro Cesare De Sanctis, di Roma, l'autore della messa musicale commemorativa a Carlo Alberto, eseguitasi due anni or sono alla Metropolitana di Torino, venne avant'ieri conferita la decorazione della Corona d'Italia.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 *aprile* 1874

Sapelli Bianca nata Ricchini, d'anni 86, di Serravalle Scrivia — Roccati Bartolomeo Vincenzo, id. 77, di Cambiano, già gerente di giornale — Gerbola damigella Maria, id. 41, di Torino — Prunotto Vittoria nata Cagnolati, id. 46, di Correggio (Reggio d'Emilia) — Visetti Giuseppa nata Gandolfo, id. 49, di Torino — Lathoud Luigia nata Perrier, id. 79, di Ginevra, benestante — Ruga Giuliano, id. 18, di Torino, cameriere — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno [illegible] *aprile* 1874.

Maschi 11, femmine 11 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
3 aprile 1874.

	Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
3 ant.	737,5	+ 8,8	6,6	79	15°	3'	S O d.	q. ser.
9 ant.	737,6	+ 12,5	7,8	68	15°	4'	S d.	ser.
12 m.	736,9	+ 15,9	7,2	57	15°	13'	S E d.	s. p. n.
3 pom.	735,4	+ 16,8	7,2	51	15°	9'	E d.	copert.
6 pom.	735,0	+ 15,4	7,6	60	15°	4'	E d.	n. p. s.
9 pom.	735,5	+ 13,4	7,7	67	15°	3'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 8.1, massima + 17.0
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte del [illegible] + 7,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 aprile 1874.
Nascere del **Sole** ore 5 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 29 — Tramonto 6 50
Nascere della **Luna** 10 46 sera
Passaggio al meridiano, ore 2 30 matt.
Tramonto, ore 7 14 matt.
Giorno della Luna 19°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 aprile 1874 (ore 6 pom.):

Mare tranquillo; agitato soltanto canale Otranto e Trapani per venti forti; venti deboli altrove. Cielo nuvoloso Sicilia, nord e centro penisola; sereno resto Italia. Pressioni diminuite sino a 3 mm. sud; stazionarie altrove. Tempo accenna sempre a leggieri e parziali turbamenti con venti freschi forti in alcune stazioni.

BOLLETTINO
della 50ª Estrazione del Prestito a premii
della Città di Milano
pubblicamente eseguita il 1° aprile 1874.

(Creazione 1861)
Serie estratte.

7770 — 2114 — 834 — 1525 — 671 — 1910 — 2681 — 745 — 2023 — 6408 — 3554 — 1014 — 2754 — 626 — 3049 — 2638 — 6647 — 6771 — 2379 — 1395 — 2520 — 517 — 2335 — 3479 — 6373 — 1023 — [illegible] — 4657 — 491 — 7286 — 6325 — 4768 — 2923 — 2762 — 3336 — 5647 — 2837 — 2925 — 2793 — 3787 — 1590 — 3791 — 5523.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
491	18	1000	6647	45	100
1910	38	1000	7286	34	100
2520	7	1000	6408	37	100
6325	18	1000	3326	20	60
1395	45	1000	2762	8	60
7286	44	1000	5523	38	60
626	48	1000	[illegible]	43	60
2023	22	1000	5647	29	60
6373	40	1000	2837	8	60
4768	7	1000	2520	41	60
3554	8	1000	4768	34	60
2923	12	1000	745	28	60
5647	30	1000	3479	9	60
4768	11	1000	2335	41	60
834	[illegible]	1000	6771	46	60
2114	24	1000	6325	32	60
6771	7	1000	[illegible]	18	60
2793	15	1000	834	27	60
2681	46	1000	2023	45	60
834	33	1000	5647	1	60
3554	11	500	3791	18	60
1590	5	500	7286	16	60
2023	30	300	7286	40	60
5523	1	300	2837	42	60
626	16	300	6408	46	60
1525	26	200	2793	50	60
2023	25	200	3787	10	60
4768	8	200	1023	42	60
2925	46	200	3554	43	60
2520	4	200	6325	35	60
517	7	200	2837	24	60
6373	13	150	2762	44	60
3479	49	150	5523	25	60
6325	[illegible]	150	6647	32	60
517	43	150	5523	15	60
1023	15	150	1525	36	60
6647	28	150	517	3	60
2681	[illegible]	150	6408	47	60
5647	36	100	3049	12	60
2114	5	100	1525	27	60
3762	27	100	834	2	60
2923	13	100	3479	43	60
1023	30	100	517	20	60
2379	20	100	2762	25	60
3479	8	100	517	13	60

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in lire 46 caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il giorno 1° luglio 1874 avrà luogo la 51ª estrazione.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93

— La signora contessa che vi ottiene questo gran favore, — disse allora la signora D. — non intende abbandonarvi alle sole vostre forze. Questo buon signore, mandato da lei, deve parlarvi in proposito e io vi esorto ad aprirvi con lui in tutta fiducia.

Ciò detto fece un segno d'intelligenza al signor Logu, e la brava ispettrice, secondo la fatta promessa, uscì dal parlatorio, lasciando soli la detenuta e l'intendente dei Rolandini.

— Ah signore, quanta bontà nella signora contessa, — esclamò Ludovica: — e pensare che io ne sono così poco degna!...

Per atto che pareva abituale al suo rossore, ella recò di nuovo le mani a' suoi occhi pieni di lagrime.

Ma Logu, la cui faccia di subito erasi stranamente cambiata, afferrando quasi con brutalità le due mani della prigioniera, glie le abbassò per poterla veder bene in faccia, e poi le disse a voce bassa, sogghignando, con un'ironia piena di disdegno e di malignità:

— Abbastanza mentito, abbastanza fatto l'ipocrita, sciagurata creatura! Ora siamo soli, e io ti conosco per bene quanto tu puoi conoscere te stessa. Ho voluto assicurarmi se eri sempre la medesima; e affè mia tu hai ancora progredito nell'arte della falsità, della menzogna e dell'impostura.

XVII.

La prigioniera, a quelle oltraggiose, inaspettate parole di Logu, parve dapprima colta da un profondo stupore che quasi non le lasciasse creder vero che a lei erano dirette, che quasi non le permettesse di coglierne il senso.

— Che dice? È a me, è il me che parla?

L'intendente, che aveva sempre sulle labbra il ghigno satanico, accennò vivamente di sì col capo.

Allora nella fisonomia della giovane successe allo stupore un'espressione di dolore intenso, poi finalmente di quell'indignazione che desta un'oltraggiosa accusa. Rialzando fiera la testa, Ludovica sclamò con voce fremente piena d'amarezza:

— Sono caduta ben basso, è vero; ma non mi sono mai macchiata d'una menzogna, mai non sono discesa all'ipocrisia... Intende ella signore?

— Benissimo! Brava! — gridò Logu battendo le mani. — Come la è bella così! Come la si mostra veramente indignata! Che accento sincero! E il gestire?... Nulla di più naturale. È sublime. Che attrice avresti fatta, demonietto mio!... Ma gli è appunto tal quale che ti voglio!...

— Ah lei può insultarmi impunemente, signore: — riprese Ludovica, di cui gli occhi si gonfiarono di lagrime, mentre la sua voce, testè vibrante di sdegno, ridiventava di una angelica dolcezza; — sono povera, donna, prigioniera... e condannata per sì gran delitto, mio Dio! che rende possibile ogni altra accusa a mio danno... Pur troppo ho già dovuto prendere l'abitudine di soffrire e perdonare; sosterrò le sue ingiurie senza un lamento.

E il pianto colò sulle sue guancie imporporate dall'emozione.

— Lo so già, carina, che hai il dono delle lagrime: — esclamò Logu sempre col medesimo accento e col medesimo sogghigno: — te l'ho già ammirato pos'anzi in presenza di quella buona donna dell'ispettrice, cui hai saputo così bene mettere nel sacco, al pari della contessa Rolandini e di tutti gli altri... Risparmiati pure ora lo sforzo per migliore occasione...

— Signore! — sclamò la detenuta alzandosi calma, con dignità, quasi con imponenza; — sono condannata alla carcere, ma non ai suoi insulti.

E si diresse verso la porta d'uscita.

(*Continua*)

L'AFFARE CAPOZZI.

Il *Piccolo* di Napoli pubblica una lettera del suo corrispondente di Avellino, nella quale si riconfermano i fatti addebitati all'on. deputato Capozzi in risposta ad altra lettera spiegativa di quest'ultimo inserita pochi giorni prima. Noi la riportiamo tal quale fu pubblicata dal giornale di Napoli:

Avellino, 31 marzo.

Egregio sig. direttore,

Se ho indugiato a darvi altri schiarimenti sull'incidente Capozzi, ciò è stato per darveli esatti come li desiderate. E però più che alla *traduzione*, che della parola di questo vescovo fu fatta dai molti scandalizzati e presenti, ed al verbale di pubblica discussione *che non poteva, nè doveva per legge, contenere altro che un sunto del discorso di monsignore*, io ho procurato risalire, per quanto m'è stato possibile, al testo vivo che è monsignore il vescovo stesso.

E sono stato assicurato e posso pienamente assicurarvi che, benchè egli si studi di tenersi nel massimo riserbo, pure niente gli è parso più esatto di quello ch'io vi riferii e che voi avete pubblicato; anzi è parso che il vostro articolo avesse proprio stenografata la sua deposizione.

E, sebbene questa sia stata riassunta, pure essa si scorge abbastanza in quella *castigata redazione* del verbale. Notate il richiamo di contraddizione, e le *premure* fatte dal deputato al vescovo perchè correggesse la deposizione antecedente, e la profferta di *far cancellare il nome dalla lista dei testimoni*, e la frase di monsignore: *Io dormo, ma se mi svegliano, parlerò!*

Anche nel verbale dunque — *che contiene il sunto della deposizione* — resta il fondo di ciò ch'io vi scrissi, resta l'ingerenza del deputato in un processo di assassinio, di un deputato che cerca, in qualunque modo, d'impedire o sviare — co'suoi consigli, con le sue *premure* e con la promessa di far cancellare il nome dalla lista dei testimoni — il cammino libero e spontaneo delle prove d'un giudizio.

So bene che l'on. Capozzi non avrà animo di accusare di calunnia il vescovo; ma, s'ei crede che monsignore depose diversamente da ciò ch'io vi riferii, accusi me di calunnia. E non cerchi nei lunghi indugi un modo di cavarsela, come si cavò da un altro procedimento, tanto ritardato che tornò prescritto.

Vi prego io stesso di palesare il mio nome, affinchè mi si chiami in pubblico giudizio. Così solo le parole d'oro pronunziate in Parlamento dall'on. Suardo potranno aver effetto a rassicurarci che, sotto il manto dei difensori della libertà non si nasconda la più brutta delle tirannie.

Mantengo dunque l'esattezza di ciò che stampaste e ne assumo tutta la responsabilità.

Accogliete, ecc.

G. Piantulli.

UNA CURIOSA QUERELA.

Avendo Franco Mistrali, in un giornaletto ch'egli ottenne di potere scrivere nel carcere di Bologna, dove trovasi detenuto sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta, pubblicato articoli contro il signor Enrico Panzacchi, direttore del *Monitore di Bologna*, questi ha mossa querela per « diffamazione e ingiurie atroci » contro il Mistrali medesimo e contro il procuratore generale commendatore Manfredi; come autore principale delle offese il primo, e come complice il secondo, giacchè, a tenore del regolamento carcerario, nessuno scritto può uscire dalle mani di un carcerato senzachè v'abbia apposto il *visto* il capo della magistratura.

Il Panzacchi, in un lungo articolo, che leggesi nel *Monitore di Bologna*, spiega questa sua risoluzione con molta dignità e con logica stringente, e conchiude:

« Un fatto grave e recentissimo avvalora la mia persuasione. Giorni sono, tutti i giudici del nostro tribunale di commercio si dimettevano *in corpo* davanti alcune insinuazioni mosse contro di loro dal giornaletto del Mistrali, e mi consta per certo che motivando le loro dimissioni dinanzi al signor procuratore generale, dichiararono che quelle ingiurie « per se stesse meritevoli di nessun conto in quanto partivano dal Mistrali, venivano ad assumere un carattere gravemente offensivo quando si rifletta che erano uscite in pubblico col permesso del capo della nostra magistratura. »

« Il concetto della complicità nelle diffamazioni mistraliane per parte del procuratore generale, non poteva essere nè più chiaramente, nè più autorevolmente constatato.

« Basandomi sopra un criterio *identico*, io gli ho mosso contro querela giudiziaria. »

Sotto il titolo: *Dal letto di Bismark*, la *Spenersche Zeitung* racconta quanto segue:

Ieri, 28 marzo, due membri del *Reichstag*, i signori D... e L... ebbero un'udienza dal cancelliere dell'impero. Essi fecero visita alla principessa per sapere notizie dello stato di salute del principe, poichè non avevano propriamente l'intenzione di presentarsi a quest'ultimo. Ma informato della loro presenza, il principe li fece entrare. Essi non lo trovarono così ammalato come credevano, stando alle notizie dei giornali. Per contro il principe fu trovato assai malcontento circa il corso della politica parlamentare. Esso disse fra le altre cose: « Io ho nel 1867 detto dinanzi al *Reichstag:* Mettiamo in piedi la Germania, essa saprà poi camminare. Io temo di essere co-

---

Un giorno diceva allo zio che il Peppino era diventato un giovane *debosciato*, che frequentava donne di cattiva vita; un altro giorno gli diceva che era un *dilapidatore*, che giocava, che passava le notti nella crapola; altra fiata gli diceva che era un *settario*, un *demagogo*, e queste cose gli ripeteva frequentemente.

— Piccoli difetti di gioventù, le rispondeva lo zio: quando sarà uomo si emenderà.

— Si emenderà quando avrà mangiato tutta la sostanza che Ella con tanta fatica e con privazioni si è procurata.

Il Peppino non sapeva nulla di tutto ciò, ma intanto s'accorgeva che lo zio non gli dimostrava più la primitiva benevolenza.

— Zio, le ho forse dato qualche dispiacere? me lo dica, non vorrei disgustarla involontariamente.

— Non mi hai fatto niente..... guarda però di lasciare le donne ed il giuoco.

— Ma io non vo in altre case che in quelle da lei indicatemi, là si conversa colle donne ma non si fa alcun male, il giuoco non so che cosa sia.

— Sii in tutto prudente e intanto con mio increscimento ti debbo dire che d'ora innanzi non ti darò più tanto denaro.

— Io non ho bisogno di molto denaro.

Terminato questo discorso il Peppino esce dalla camera dello zio e poco appresso vi rientra la scaltra Luigia, la quale dice al vecchio che il Peppino era furibondo, che aveva pronunciato parole di minaccia e di attentato alla di lui vita.

Siffatte calunniose rivelazioni producevano un tristo effetto sull'animo del vecchio, il quale però, malgrado le sollecitazioni della Luisa a cambiare il testamento, persisteva sempre a dichiarare di volerlo mantenere, soggiungendo che alla gioventù bisogna perdonare molte cose.

Ciò indispettiva assai la Luisa che non poteva farsi nominare erede; ma dessa non si perdè di coraggio per riuscire nel suo intento, e fattasi persuasa che per vincere la resistenza nel Cappellani eravi d'uopo di un uomo, il quale colla autorità del nome e col prestigio della carica inspirasse in lui una piena fiducia, ricorse all'avvocato Confienti, che fu presidente del tribunale di Perugia, e tanto disse e tanto fece presso questo ex-presidente, persona onestissima, che lo indusse a portarsi dal vecchio e consigliarlo a cambiare testamento.

— Migliorerò la condizione della Luisa, è una brava ragazza che merita tutta la mia riconoscenza; ma voglio che il mio erede sia il Peppino, il quale avrà dei figli che porteranno il mio nome: se Peppino è un dilapidatore, troverò mezzo di vincolarlo, e far sì che il patrimonio da me accumulato con modi onesti sia conservato.

Non potendo la Luisa ottenere di essere nominata erede nè per mezzo dell'avv. Confienti, nè per mezzo del parroco Risso, a cui aveva dipinto il Peppino per un settario, per un giovane che professava dottrine contrarie alla religione cristiana, si dichiarava soddisfatta se il vecchio rivocava il testamento del 1858 e lasciasse che le sue sostanze andassero agli eredi legittimi.

A questo scopo avendo ella diretto tutte le sue forze, tutti i suoi mezzi, e visto che male avrebbe potuto far servire alle sue mire l'antico notaio di famiglia Rotondi, si rivolse, posto questo da banda, ad un altro notaio, il dottor Lorenzo Silvestrini.

E così il testamento del 1858 fu rivocato.

L'avv. Confienti ed il parroco Risso avendo avuto sul conto del Peppino informazioni ben diverse da quelle loro date dalla Luisa, tentarono più volte di parlare in proposito al vecchio Cappellani, ma la Luisa oppose sempre delle difficoltà a che essi si abboccassero col vecchio, e non piegossi alle loro insistenze se non dopo le replicate minaccie del Risso di far *ricorso* alla giustizia del tribunale.

Il Cappellani nel colloquio con essi tenuto dichiarò apertamente non essere già stata sua intenzione di diseredare il Peppino, voleva anzi, non ostante l'atto di revoca, tornare ad istituirlo erede, appena si fosse sentito un poco meglio in salute.

Frattanto il Cappellani nel 1871 morì lasciando l'atto di revoca, e la Luisa si pose al possesso della pingue eredità dicendosi erede in forza di un testamento olografo, depositato presso il notaio Giuseppe Silvestrini.

Il Peppino mosse subito lite contro la Luisa per nullità della revoca del testamento 1858 e per captazione con dolosi raggiri del testamento olografo, e successivamente portò querela penale contro la Luisa stessa per falsità del detto testamento olografo.

Durante l'istruzione del giudizio penale la Luisa morì, come morì l'avv. Carlini di Roma, che si vuole fosse il consigliere della Luisa.

Non potendo più aver seguito il giudizio penale, si proseguì il giudizio civile in contraddittorio della costei erede cioè della Congregazione della Propagazione della Fede: si sentirono più di sessanta testimoni i quali stabilirono i dolosi maneggi ed i calunniosi raggiri della Luisa, e la Corte di Appello di Perugia con recente sentenza annullò il testamento olografo e l'atto di revoca del testamento 1858, dichiarando produttiva di effetto la istituzione di erede nella persona del Giuseppe Rosi, il quale perciò raccoglie, dopo un litigio di oltre tre anni, la pingue eredità dello zio Cappellani.

CURZIO.

stretto a cancellare queste parole dette a volo. Il *Reichstag* sembra che voglia dare la prova che la Germania non sa camminare. Il *Reichstag* non conosce la situazione.

« Alcuni eminenti membri di esso si credono legati da precedenti dichiarazioni. Essi credono quindi di non poter fare ciò che la situazione delle cose imperiosamente comanda. Io ho fatto diversamente. Io mi sono sempre sforzato di imparare del nuovo, e quando fui posto nella condizione di dover rettificare una mia opinione di prima, l'ho fatto subito e sono orgoglioso di averlo fatto. Io pongo sempre la patria al disopra della mia persona, una condotta opposta è per me affatto incomprensibile. Non ho esitato un momento a sacrificare, quando lo esigeva il bene della patria, le mie opinioni personali. Non così la pensano quegli uomini i quali vennero eletti espressamente in mio nome, e dai quali i loro elettori desiderano di vedere appoggiata la politica dell'impero tedesco. Questi uomini temono d'essere accusati di contraddizione per avere essi altre volte, in altro luogo e sotto l'impero di altre circostanze, manifestate altre idee.

« Questa condizione di cose non mi piace. Non posso fare sacrifizio del mio nome europeo. Appena potrò tenere la penna in mano, chiederò il mio congedo. Forse si trova nel presente *Reichstag* un altro uomo il quale saprà farsi una maggioranza sicura. Ho già in altri luoghi, per esempio nel *Bundesrath*, altre difficoltà da superare; in tuono di derisione mi si dice, alludendo alla condotta di certi liberali e dei progressisti nel *Reichstag*: —Sono dunque questi gli uomini sui quali voi vi appoggiate? — A questa situazione, che mette in pericolo i più grandi interessi del paese, deve porsi fine il più presto possibile; e non vi sono che due mezzi per questo: O la mia dimissione, o lo scioglimento del *Reichstag*. »

Il principe ha autorizzato i suoi interlocutori, in seguito a loro domanda, a far parte di queste osservazioni ai loro colleghi. Noi le ripetiamo tali quali abbiamo sentito ripeterle nelle sale del Parlamento, se non testualmente, almeno esatte quanto al senso; esse tradiscono naturalmente le disposizioni d'animo di un ammalato confinato nella sua camera. Noi speriamo che il cancelliere comprenderà ch'egli è indispensabile e che egli vede il Parlamento troppo in nero. Tutto questo non sarebbe succeduto se il rinvio della legge militare ad una Commissione non avesse portato dei deplorabili ritardi.

Del resto il cancelliere espresse sulla legge militare e sulla legge della stampa delle considerazioni di dettaglio che noi non crediamo di dover riprodurre.

L'EVASIONE DI ROCHEFORT.

La *Corrispondenza Repubblicana* contiene i seguenti particolari intorno alla evasione di cui tanto si parla in questi giorni.

Domenica il sig. Edmond Adam, deputato, tutore dei figli di Rochefort, riceveva dall'Australia un telegramma redatto in inglese, colla data 28 marzo, ore 7 ant., e così concepito:

« Avvertite il sig. Pedro Gille di farmi accreditare, telegraficamente, per mille lire sterline sopra Sidney. — HENRI. *Hôtel Courvoisier*. »

Il sig. Pedro Gille è il rappresentante dell'*Oriental Bank* di Londra, che tiene una succursale a Sidney.

Temendo di essere tratto in inganno, tanto più per la importanza della somma, il signor Adam volle assumere delle informazioni, e queste essendo state confermate da quelle del Ministero, si recò lunedì presso il sig. Gille e prese le necessarie disposizioni per far pervenire ad Enrico Rochefort i 25,000 franchi da lui domandati per ritornare in Inghilterra.

Dopo il telegramma del sig. Adam del 28 e quello del Ministero, due altri furono ricevuti in Parigi, ne' quali si parlava dell'evasione e la confermavano: uno dall'Agenzia Havas, inviatole dal suo corrispondente di Melbourne; l'altro da un particolare che lo comunicò al *Gaulois*.

Secondo questi dispacci, gli evasi sono cinque: Rochefort, Paschal Grousset, Ballière, Jourde ed un detenuto ignoto, che il *Gaulois* dice chiamarsi Verlière; nessun telegramma però riferisce particolari sul modo con cui si operò la evasione. Ecco pertanto le informazioni raccolte dai fogli francesi in proposito.

Rochefort, sbarcando nella penisola Ducos, trovò ricovero nella capanna di Paschal Grousset, un po' più grande delle altre; essi erano quindi in relazioni continue.

Nelle sue ultime lettere, Rochefort scriveva che egli erasi dato all'esercizio del nuoto, e vuolsi ch'ei sia un perfetto nuotatore. Anche Paschal Grousset è molto abile in questo esercizio del corpo. Gli è quindi probabile che si siano portati nuotando verso taluno dei molti legni negrieri inglesi che si trovano di stazione nella rada di Noumea, diretti verso l'Australia.

Quanto a Jourde, egli aveva ottenuto di recarsi a lavorare a Noumea, ed è lui probabilmente che deve avere organizzato il complotto e stabilito delle intelligenze con qualche capitano di nave estera, il quale avrebbe accolto Rochefort e gli altri passando davanti agli scogli dell'isola Ducos e trasportati poscia tutti i prigionieri a Newcastle nella Nuova Galles del Sud.

Ora, malgrado l'annunzio della partenza degli evasi per l'Inghilterra, si pretende che Rochefort propongasi di percorrere gli Stati Uniti per farvi delle letture prima di ritornare in Europa.

Un impresario di conferenze, dice l'*Evénement*, correndo un po' troppo la posta, avrebbe già offerto quindici o venti mila franchi per serata al celebre pubblicista.

Ad ogni modo, sarà abbastanza curioso il tener dietro all'autore della *Lanterne* nelle sue peregrinazioni.

Raccontasi che quando si recò al ministro De Broglie la notizia di quest'evasione, egli abbia alzato le spalle, come per dimostrare che non ci prestava fede, esclamando:

— « Eh via! sotto la presidenza del Thiers, non vuo' dire; ma adesso è impossibile! »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivesi da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Mentre il Minghetti ha già disposto che per l'autunno prossimo sia trasferita a Roma la Direzione generale del Tesoro, che verrà collocata nel palazzo della Minerva, vuole studiare in Firenze se vi può essere modo di trasferire, per la medesima epoca, anche la Direzione generale delle imposte dirette, non che la ragioneria del Ministero delle finanze. La presenza in Roma della ragioneria delle finanze per l'epoca in cui si discuteranno i bilanci alla Camera è richiesta per molti motivi.

Il *Monitore delle Strade ferrate* crede che col giorno 4 dell'entrante mese verrà riattivato il servizio lungo la galleria di Capoverde, sulla linea Genova-Savona-Ventimiglia, però con orario limitato, e salvo nuovi guasti che costringessero a soprassedere alla riapertura.

Una visita di una Commissione d'ingegneri del Governo e della Società dell'Alta Italia ebbe già luogo il 19 marzo p. p., ed altra visita di collaudio si effettuerà prima della riattivazione del servizio.

Sappiamo che la convenzione per le *Romane* tra il Governo e le ferrovie Meridionali sarà firmata dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici da una parte, e dai delegati della Società concessionaria dall'altra, lunedì 6 del corrente.

L'onorevole Spaventa la presenterà, insieme alla legge di riscatto, il giorno dopo in cui la Camera si riapre.

Si legge nel *Piccolo Corriere di Bari*:

« Ci si dice che in un Comune della Provincia, Casamassima, quel cassiere comunale, avendo saputo che ieri doveva farsi una visita di cassa, sia scomparso. Aspettiamo ulteriori e più precise notizie su questo spiacevole fatto. »

Ci viene riferito che siano pervenute al Vaticano informazioni da Vienna, le quali dileguano completamente le illusioni che si erano fatte intorno alle leggi confessionali.

Le relazioni perciò tra il Governo austro-ungarico e la Santa Sede vanno sempre più diventando meno amichevoli. (*Fanfulla*).

I giornali di Roma recano che a San Pietro per le funzioni della Settimana Santa quest'anno accorse pochissima gente.

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri, 3, alle ore 6 pom., si sarebbero scontrati un treno merci ed un treno passeggieri, il primo in partenza da Verona, il secondo proveniente da Mantova. Ci mancano i particolari.

Leggesi nel *Figaro*:

Il viceré d'Egitto è atteso a Parigi per il mese di maggio. Appena informato di questo progetto, il maresciallo Mac-Mahon si è fatto premura di scrivere al Khedive per assicurarlo dell'accoglienza simpatica che riceverà in Francia. Già si annunzia che una grande festa verrà offerta al principe egiziano nel palazzo di Versailles.

Di questi giorni, a proposito della evasione di Rochefort e compagni, c'è stato un grande scambio di note tra il Gabinetto di Versailles e quello di Saint-James. Secondo il Gabinetto inglese, il vascello che ha portato via i cinque condannati, era una nave francese con mentita bandiera, noleggiata da' loro amici, e con equipaggio di 26 uomini risoluti a tutto. Dovevano portare via 17 deportati, ma solamente 5 fecero a tempo. Invece il Governo francese crede sapere che il legno era stato noleggiato ed equipaggiato in Inghilterra, e che quel Governo non ne doveva conoscere la destinazione, perchè è stato riscontrato dalle navi incrociatrici. Perciò si afferma essere l'Inghilterra responsabile di una evasione fatta sotto la protezione della sua bandiera.

GUERRA DI SPAGNA.

Un telegramma particolare da Baiona, 2 aprile, alla *Liberté*, reca: « Dalle ultime notizie che si hanno da Castro-Urdiales risulta che le truppe del maresciallo Serrano occupano la parte maggiore del versante di Monte Abanto. I carlisti sono trincerati alla cima, nel recinto fortificato che attornia l'eremitaggio. Questo recinto è formidabile, le trincee ne sono corazzate con regoli tolti dalle ferrovie di Galdames e di Triano.

Aggiungesi che la chiesa è minata, il che entrerebbe nei progetti del Serrano, deciso a sloggiare i carlisti dalle loro posizioni col mezzo dell'artiglieria piuttostochè dare l'assalto immediato.

Sono arrivati 5000 carabinieri e guardie civili di rinforzo, sotto il comando del generale Caballero de Rodas; se ne aspettano altri 2000 con Moriones. »

La *Gaceta* di Madrid ha pure un telegramma, in data 2 aprile, dal quartiere generale di San Martin, nel quale si dice che i preparativi per l'attacco di Monte Abanto continuano. — Radica è morto.

Sembra confermarsi la notizia che, dopo la giornata sanguinosissima del 27 marzo, sia stato conchiuso un breve armistizio onde permettere ai carlisti di seppellire i loro morti.

— Un telegramma da Durango, di fonte carlista, così pretende esporre il piano di battaglia del maresciallo Serrano:

I generali Primo de Rivera all'ala sinistra e Loma al centro, dovevano attaccare la triplice linea carlista a Somorostro. Il maresciallo Serrano, con 10,000 uomini all'ala destra, doveva portarsi verso Balmaseda, e, con un movimento di fianco, attaccare i carlisti presi tra due fuochi, appena l'ala sinistra ed il centro avessero prese le posizioni di Somorostro. La resistenza dei carlisti mandò a monte questo piano costringendo l'ala destra a restarsene inattiva. — Dopo il 28 non ebbe più luogo alcun fatto d'arme.

Un telegramma diretto da Berlino al *Daily Telegraph* annunzia che il sig. Forckenbeck ebbe testè un abboccamento coll'imperatore Guglielmo, che lo avrebbe incaricato d'un intervento amichevole nel conflitto sollevato dal progetto di legge militare. Secondo il corrispondente inglese, questo passo avrebbe avuto un pieno successo.

Oramai ne' circoli politici officiali di Berlino si è convinti che il progetto del Governo, al quale l'Imperatore dà un'importanza capitale, sarà approvato senza gravi difficoltà. Il Reichstag, vale a dire il Parlamento dell'Impero tedesco, si mostrerà in tal modo più docile che non fosse l'antica Camera dei deputati del regno di Prussia dal 1863 al 1866.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *aprile*.

Il gerente dell'*Union Républicaine* dell'Eure venne condannato a 4 mesi di carcere e 2000 franchi di multa per insulti contro Broglie.

Londra, 3 *aprile*.

I rifugiati francesi e tedeschi si preparano a fare un grande ricevimento a Rochefort e compagni.

Il *Morning Post* ha da Vienna, il Andrassy ha redatto una nota di protesta contro la recente enciclica del Papa ai vescovi austriaci, che li invita a resistere alle leggi ecclesiastiche. La nota si spedirà domani a Roma, e Paar dovrà comunicarla ad Antonelli.

Yokohama, 2 *aprile*.

In seguito al naufragio del *Nil*, si sono annegate 142 persone, salvate 4.

Nuova-York, 2 *aprile*.

Oro 113 5/8. Quattro dollari, 85 *cents* per sterlina.

Bajona, 3 *aprile*.

Dispacci carlisti dicono che nuovi volontari accorrono all'esercito carlista. La divisione Santes marcia sopra Madrid. Sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione. L'esercito repubblicano è scoraggiato.

Madrid, 3 *aprile*.

L'esercito occupa le stesse posizioni. Assicurasi che la banda Santes è scoraggiata. Molti carlisti disertano.

Barcellona, 2 *aprile*.

I carabinieri della Catalogna, ad eccezione di un piccolo numero, sono diretti all'esercito del Nord. Saballs percorre in trionfo la provincia di Gerona. I volontari si concentrarono nel capoluogo.

Sidney, 2 *aprile*.

I comunisti fuggiti ricusano di dare i dettagli dell'evasione, temendo di compromettere gli amici.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Situazione della Banca Nazionale
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 14 *marzo* 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	95,349,550 16
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	87,724,768 13
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	39,550,250 »
Portafoglio	»	259,486,110 30
Anticipazioni	»	43,871,295 48
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	790,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	43,380,670 72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,005 »
Immobili	»	7,746,928 92
Effetti all'incasso in conto corrente	»	716,059 72
Azionisti, saldo azioni	»	60,000,000 »
Debitori diversi	»	16,744,764 39
Spese diverse e tasse	»	3,226,825 76
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	855,555 50
Depositi volont. liberi	»	322,757,014 60
Depositi obbligatori per cauzione	»	565,684,899 12
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	21,425,035 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,083,495 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	200,932,010 »
	L.	2,570,241,060 79

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	328,524,130 [illegible]
Id. delle finanze dello Stato	»	790,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	39,550,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	1,218,237 03
Idem non disponibile	»	4,251,468 96
Conti correnti (dispon.)	»	7,082,843 [illegible]
Id. (non disponibili)	»	87,254,596 87
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	7,659,514 21
Dividendi a pagarsi	»	26,443 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	6,652,100 40
Pubblicazione/alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	2,379,687 81
Creditori diversi	»	8,127,146 79
Risconto del semestre precedente	»	1,979,129 75
Benefizi del semestre in corso	»	7,339,586 55
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	841,331,976 73
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	»	770,612,477 »
	L.	2,570,241,060 79

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	971,411 35
Portafoglio	dimin.	»	3,656,130 22
Anticipazioni	id.	»	748,848 60
Depositi	aumento	»	19,060,290 20
Biglietti circol.	dimin.	»	2,742,565 »
Conti disp.	aumento	»	68,915 01
Id. non dispon.	id.	»	1,316,933 98
Biglietti a ord.	dimin.	»	69,361 70
Benefizi		»	191,337 77

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 19 al 25 marzo

1874	1873
L. 1,612,892 05	L. 1,568,102 60

In più nel 1874 L. 44,789 45

Dal 1° gennaio al 25 marzo

1874	1873
L. 17,342,591 50	L. 16,392,643 45

In più nel 1874 L. 949,948 05

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 24 febbraio al 4 marzo

1874	1873
L. 453,933 30	L. 449,127 29

In più nel 1874 L. 4,806 01

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1874	1873
L. 3,479,508 08	L. 3,435,000 29

In più nel 1874 L. 35,413 21

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 26 febbraio al 4 marzo

1873	1874
L. 87,891 97	L. 76,267 05

In meno nel 1874 L. 11,624 92

Dal 1° gennaio al 4 marzo

1873	1874
L. 795,024 25	L. 629,681 87

In meno nel 1874 L. 165,342 38

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 3 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	19	1810 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1810 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 54.

Direttore: Rosa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 3 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	24	2036 95
Trame	2	139 44
Greggia	4	282 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2458 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 51. Chilogrammi 4,807 06.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Cereali. — I mercati francesi mantengono il rialzo di otto giorni sono. Le offerte continuano deboli e le compere moderate.

A Parigi, le farine di consumo invariate da L. 73 a 77 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio in rialzo si quotano: 8 marche a L. 77 25; superiore a 78 5.

Il frumento a *livrer* fermo a L. 37 [illegible] 100 kil.

Marsiglia, 1°, mercato invariato. Venduti ettol. 480 Africa duro 1 130 kil. a L. 45 dispon.; 9600 Danubio 124/00 a 37 id.; 1120 id. 120/118 a 36 25 a 36 50 id.; 1600 Polonia 130/125 a 45 25 id.; 960 Berdianska 125/122 a 43 50 id.; 480 a 40 id.; 1600 Enos tenero 125/121 a 38 25 id.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0/0

Arrivi: 140 ett. frumento, 410 ett. segala.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato dal giorno 1° aprile 1874.

285 ett.	Frumento (prezzo medio)	L.	32 56
30 »	Segala	id.	» 20 68
15 »	Avena	id.	» 14 08
650 »	Meliga	id.	» 21 88
9 »	Miglio	id.	» 19 50
15 »	Riso	id.	» 33 56
75 »	Castagne	id.	» 34 65

72 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	9 25
470 Idem 2ª id.	id.	»	7 75
75 Vitelli 1ª id.	id.	»	9 50
190 Idem 2ª id.	id.	»	8 75
120 Giovenche	id.	»	5 25

300 Metali da latte lire 22 70 caduno.

1475 mir. Canapa greggia	al mir.	L.	9 —
775 » Cordame	id.	»	10 25
638 » Olio fino d'oliva	id.	»	19 —

Novara, 2 aprile. — **Cereali.** — Oggi il mercato fu discreto ed i prezzi piuttosto sostenuti.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	31 65 32 80
Frumento	»	»	34 40 — —
Segala	»	»	22 75 23 55
Meliga	»	»	22 20 [illegible] 25

Borsa di Genova. — 3 aprile.

La Rendita a 71 75.

Azioni Banca Nazionale a 2140.

Il Mobiliare a 857.

Le azioni Regia Tabacchi a 878.

Le Meridionali a 429

Francia breve lett. a 114 85, den. a 114 65.

Londra a vista lett. 28 97, danaro 28 93

Marenghi da 22 94 a 22 96.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 70
» » fine aprile	71 82 1/2
Prestito nazionale 1866	61 —
» » stallonato	57 60
Azioni Banca nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	660 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	683 —
» Banca generale	438 —
» Banca di Costruzione	342 —
» Banca Industriale	209 50
» Banca Credito Milanese	204 —
» Banca Italo-Germanica	[illegible] —
» Banca Cotonificio	275 —
» Banca Lanificio	224 —
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regia Tabacchi	880 —
» Ferrovie Meridionali	429 —
» Ferr. Romane	82 —
Obbl. Ferr. Meridionali	109 75
» Ferr. Romane	207 —
» Ferr. Sarde	207 —
» Regia Tabacchi	553 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	547 50
Cambi sopra Francia a vista	114 65
» Svizzera a vista	114 50
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	241 1/8
» Vienna a tre mesi	253 1/4
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto	4 3/4 0/0

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0/0	71 92	71 87
Id. al 1° luglio 1874	69 40	69 40
Oro lettera	22 94	22 94
Londra lettera	28 75	28 75
Cambio su Parigi	114 75	114 75
Prestito Nazionale	66 50	66 50
Azioni Tabacchi	880 —	875 —
Banca Nazionale	2150 —	2125 —
Az. ferr. Merid.	[illegible] 50	427 50
Obblig. »	218 —	218 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1480 —	1475 —
Credito mobiliare	867 —	863 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Parigi,	2	3
3 per 0/0 francese	59 80	59 70
5 per 0/0 id.	95 12	95 10
Banca di Francia	3615 —	3675 —
Rendita Italiana	62 90	63 10
F. Lombardo-Venete	316 —	317 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	182 —
Ferr. Romane	75 —	82 50
Obblig. Idem	180 50	181 25
Azioni regia Tabacchi	— —	750 —
Cambio su Londra	— —	25 12 5
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Consolidati Inglesi	92 1/4	— —
Vienna,	1	2
Mobiliare	198 50	200 50
Lombarde	143 —	144 —
Banca Anglo-austriaca	127 50	130 50
Austriache	311 —	312 —
Banca Nazionale	961 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 96 5	8 96
Cambio su Parigi	44 40	44 35
Cambio su Londra	112 [illegible]	112 75
Rendita austriaca	73 60	73 60
Id. in carta	69 15	69 15
Berlino,	1	2
Austriache	184 3/4	185 1/4
Lombarde	83 1/4	83 1/4
Mobiliare	116 —	118 1/2
Rendita Italiana	61 5/8	61 7/8
Id. Turca	39 3/8	39 5/8
Londra,	1	2
Consolidato Inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita Italiana	62 1/8	62 1/8
Spagnuolo	18 3/4	19 —
Turco	40 5/8	40 5/8
Egiziano	73 3/4	73 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 aprile 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 80 85 (71 82 1/2) 71 80 90 85 85 (71 82 1/2).

Corso legale 71 82 1/2.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in cont. 416 ex-coupon.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 683 684 50 685 685 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 207 75 208 50 208 25, in liq. 208 50 p. 30 aprile.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 207 ex-coupon.

Oro 22 91, 22 95 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera		a 3 mesi dat. lettera	
Svizzera*	114 50	114 65	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	241 —	241 1/2
Lione*	114 60	114 75	— —	— —
Londra*	— —	— —	28 70	28 75

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione a 1/2. Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 aprile 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La settimana chiude in sostegno, ma gli affari si mantengono sempre assai limitati.

La Rendita era tenuta a 71 85 cont. 71 90 71 95 fine corrente.

Le az. Banca Naz. oscillarono da 2145 a 2150 e le Mobiliari da 860 a 869.

Ferme le Torino trovavano compratori a 684 685.

I Banco Sc. si mantennero da 255 a 255 50.

Le obbl. Romane son sempre oggetto di speciali ricerche per piazzamento, e si trattarono stamane correntemente a 208 50 208 75.

Az. Meridionali 430 432 50.

Obbl. V. E. 215 216.

Oro 22 92, 22 94.

Chiusura buona.

Mercato di Torino *del 4 aprile.*

FORAGGI. — Fieno da cent. 75 a L. 1 05. Media 1. — Paglia da 55 a 65. Media 60.



Gerbino (ore 8 1/4) — Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *La fanciulla.*

Balbo (ore 8) — *Gli ultimi giorni di Suli* opera.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà: *Amore senza stima.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il diluvio universale.*

DA VENDERE

Piccola CASA di campagna composta di 10 membri, giardino di 50 tavole, scuderia e fienile, situata in via Valtorta, caseggiato 102.

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 250

Vigna da vendere

Per **L. 25 mila** a more lunghe e comode, VIGNA sui colli di Torino, con strada carrozzabile, distante mezz'ora dalla città, composta di 14 camere civili, in gran parte arredate di mobili moderni, con bigliardo, grande terrazzo prospiciente Torino, pompa e fontana di acqua perenne, due serre per fiori ed agrumi, cappella, scuderie e rimessa.

Per le trattative e maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. FELICE CHIRSOTTI, Doragrossa, num. 8, piano 2°, in fondo della corte.

Da vendere

Villeggiatura sulla collina di Moncalieri presso Testona, alla distanza di venti minuti dalla città, con terreni annessi, di giornate 4 in un sol corpo.

Dirigersi per le opportune indicazioni al sig. geometra PIETRO VILLATA in Moncalieri.

Da vendere

CASA con cortile privato in Torino, via Monte di Pietà, N. 13, della rendita di circa L. 5000.

Dirigersi allo studio del notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 8. 367

Da vendere

CASA in Torino, via Giulio, N. 16. — Per le informazioni dirigersi al notaio G. CASSINIS, via Botero, N. 19.

Vendita volontaria

di Casa in Torino, sito centrale, reddito 7 per % netto, dell'importanza di L. 70,000.

Altra Casa verso Piazza Vittorio, bella, signorile e di reddito, dell'importanza di L. 135,000.

Ville di lusso e **Vigne** di rendita, nelle migliori situazioni.

Tenimenti e Cascine varie.

Dal geom. FELICE CANAVERI, Doragrossa, 39. 347

In Rivoli

a cinque minuti dalla Ferrovia

Casa mobigliata **da vendere:** 11 Camere, Rimessa, Cantina, Giardino e Vasca con getto d'acqua potabile.

Dirigersi presso **R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio**, Torino, via Milano, num. 1 e 6. 323

Grande Albergo

bene avviato, posto nel centro della città, **da rimettere** per motivi di famiglia, a buone condizioni.

Dirigersi dal perito giurato cav. ANGELO OLIVERO, via Sant'Agostino, N. 3. 352

Incanto volontario

Degli effetti caduti nella eredità della fu contessa *Marianna Oreglia d'Isola.*

Martedì, 7 aprile alle ore solite, via Piana, presso alla piazza Maria Teresa, N. 11, piano nobile.

CAVALLI GIUSEPPE
perito estim. giur. 351

Incanto volontario

per trasferimento di domicilio

di elegante e ricca **mobilia, quadri, orologi** a pendolo e **candelabri, specchi, porcellane, biancheria, oggetti di lusso, vetture e sellerie**, che avrà luogo per cura del perito sottoscritto nei giorni 15 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, e successivi, in casa S. Martino, via Lamarmora, n° 7, piano 2°.

307 E. Abbati.

Incanto volontario

di una Casa in Torino

del reddito netto di L. **4500** circa.

Alle ore nove antimeridiane del giorno **25 aprile 1874**, nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n° 8, si farà l'incanto volontario di una casa in Torino, via del Teatro d'Angennes, n° 4, presso via Roma, sul prezzo di L. 58000, ed alle condizioni visibili in detto **studio.**

Torino, 25 marzo 1874.

Not. **L. Bonacossa.**

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARIO GIAPPONESE
caduno Lire 23

Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino. 313

RUFFINO IPPOLITO

via Barbaroux,
di fianco a S. Francesco d'Assisi

Mobili e lavori per appartamenti d'ogni genere, a modici prezzi. 231

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donne, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzeria in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, num. 39, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Da affittare al presente

vicino al Teatrino *S. Martiniano,*
via Bertola, 22,

ALLOGGIO di sette membri al 3° piano, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio. 352

Da affittare al presente

Piccolo **alloggio** al 2° piano, messo a nuovo.

Alloggio con giardino.

Locali per magazzeni o laboratorio e cortile chiuso, via Nizza, 27, e via Saluzzo, 32. 372

ALLOGGIO
da affittare al presente

via Vanchiglia, piano 2°, 20,

Composto di otto camere tappezzate e colorite di nuovo, e con pavimenti signorili, scala separata ed acqua potabile sul piano, tre cantine e giardino annesso con vasca e zampillo d'acqua potabile.

Visibile in ogni giorno. 353

Vasti locali con annesso cortile e 25 cavalli circa di **forza motrice idraulica**, a ripartirsi, da affittare presso il Corso S. Massimo, Torino.

Recapito ivi al portinaio, N. 16. 301

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri, con cappella, scuderia, giardino chiuso. Recapito via Basilica, N. 16. 355

356 DIFFIDAMENTO

Bernardo Dentis diffida il pubblico che egli non riconoscerà verun contratto nè debito che incontrasse suo figlio minore Luigi.

Torino, 31 marzo 1874.

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

AVVISO D'ASTA
per reincanto stabile.
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento fattosi dal signor Tarditi Giuseppe da Novello al prezzo per cui venne, con atto di volontario incanto del 2 cadente mese, deliberato alli signori Abbona Giovanni, Giorgio e Felice fratelli da Barolo, il corpo di cascina sito in territorio di Novello, regione Ermiglinde e Sopra le Rocche, composta di casa colonica, campi, prati, alteni e ripa, coi numeri d'ordine di catasto 2158, 2159, 2159bis, 2160, 2160bis, 2161, 2162, 2163, 2164, 2173, 2174, 2175, alle coerenze delli signori Montanaro eredi Carlo, Bosco Giuseppe, Pasone Domenico, Taricco Giuseppe, Alessandria Giuseppe, marchese Delcaretto di Monforte, Ferreri avvocato Giuseppe ed Aliara Angelo, della misura complessiva di ettari 7, are 95, cent. 50 (giornate 22, tavole 74, misura antica locale), di proprietà delli minori signori Felice e Giovanni Battista e prole nascitura del sig. Ghisolfi Giovanni, domiciliati a Monforte d'Alba, Pietro ed Enrico e prole nascitura del signor causidico Luigi Ferrari, domiciliati a Torino, il giorno 14 entrante aprile alle 9 del mattino in una sala della casa comunale in Novello, dal sottoscritto si procederà al reincanto e definitivo deliberamento del suddetto corpo di cascina, quale verrà aperto sul nuovo prezzo offerto dal Tarditi di L. 15,750.

Presso il sottoscritto si potrà aver visione dei titoli e condizioni relative alla vendita.

Novello, 27 marzo 1874.

Not. Bernardo Pirra.

1024 NOTIFICANZA

Fenoglio Benedetto fu Domenico e Rivara Antonio Maria fu Domenico, proprietari, negozianti, nati e domiciliati in Rivarolo Canavese, notificano per gli effetti che di legge, che con scrittura 27 marzo 1874, registrata il 1° aprile successivo, hanno dichiarato essere sin dal primo gennaio 1872, risolta la Società commerciale di conceria fra di loro costituita in Rivarolo Canavese con altra scrittura 17 giugno 1868, registrata il 25 stesso mese, num. 291, rimanendo detto esercizio di conceria consolidato nel solo condichiarante Fenoglio Benedetto.

Per detti dichiaranti
Notaio Vallero.

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

delle più accreditate provenienze

e SEME BACHI a bozzolo giallo confezionato a selezione industriale *con garanzia di nascita ed a prezzi convenienti*

Presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17. 309

SEME BACHI

Presso OLIVETTI e NIZZA

Cambiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

Vendita di terreno fabbricabile, proprio del Regio Convitto delle Vedove e Nubili di civil condizione in Torino, confinante collo stradale di Moncalieri, in prossimità del Rubatto, in due lotti, di are 35 caduno, riunibili però in un solo.

Presentare le offerte allo studio del notaio avv. BORGARELLO, via San Filippo, 6, ove si potrà aver visione del piano del terreno posto in vendita. 358

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

Il **Siroppo e la Pasta d'Elicina** sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Presso la farmacia VACCARINO successore GHIO
Via Santa Maria, N. 3, Torino.

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 217

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
GRIMAULT e Cª FARMACISTI a PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi confermata dall'esperienza di 20 anni. Questo miglior rimedio, antidoto delle Tisi e delle varie Malattie di Petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scomparisce ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali Farmacisti. 7M.

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dagl'inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou St-Honoré, 50. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Viale (già Manfredi)** e nelle primarie d'Italia. 2 Mal.

Società Generale

DEL CEMENTO DI GRENOBLE

prodotti riuniti delle cave dei sigg.

MEURGEY, PORTERET E GUINGUT —
CALVAT, MOREAU E PÉTREQUIN — B. BERTHELOT.

Cementi di Grenoble a rapida presa.

Portland e Portland Artificiale brévété s. g. d. g.

QUALITÀ SUPERIORE.

DEPOSITO presso **RAZETTI FERRUA e C.,**
via Arsenale, N. 4, Torino.

La suddetta Ditta si incarica di commissioni a *prezzi fatti* da spedirsi direttamente dalla fabbrica, a qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. 212

BANCA DI VERCELLI

Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti.

(1ª Pubbl.)

Non potendo più aver luogo l'Assemblea generale stata fissata pel giorno 6 corrente come da manifesto in data 25 marzo scorso per motivi che saranno debitamente comunicati agli Azionisti:

I medesimi sono invece convocati in Assemblea generale a mente degli articoli 39 e 40 *dello Statuto* per le ore 2 pomeridiane del giorno **venti aprile corrente mese** nella sala del Casino del Teatro di Vercelli per i seguenti oggetti all'

Ordine del giorno:

1. Lettura della relazione d'inchiesta del R. Delegato Governativo e relative spiegazioni ed aggiunte per parte del Consiglio d'Amministrazione.

2. Relazione dello stesso Consiglio su di alcune misure adottate dopo l'inchiesta.

3. Relazione del Censore cav. ing. Ara sul bilancio 1873 ed approvazione del medesimo.

4. Mandato ad una Commissione di Azionisti, da nominarsi dalla Assemblea con pieni poteri, per risolvere di concerto col Consiglio Generale le contestazioni tra la Banca ed i terzi per affari non deliberati, in quel modo che si riputerà il migliore nell'interesse generale dei soci.

5. Completamento del Consiglio colla nomina di 9 amministratori di cui 7 in via ordinaria e 2 in via straordinaria e dei 2 censori.

Avvertenze.

1. Avranno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di numero cinque Azioni almeno nominative od al portatore, purchè li possessori di azioni nominative si facciano iscrivere non più tardi del giorno 18 aprile corrente nelle succursali d'Ivrea e di Pallanza e non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno 20 stesso mese alla sede centrale di Vercelli; e se possessori di azioni al portatore ne facciano il deposito non più tardi del giorno 17 corrente mese, tanto nella sede centrale che nelle succursali.

2. Gli Azionisti che hanno lasciato ancora in deposito le azioni al portatore presso la Banca, saranno inscritti d'ufficio, e la ricevuta che ritengono è valida per l'ammissione in quest'Assemblea.

3. Gli Azionisti, qualunque sia il numero delle azioni da essi possedute, non potranno avere più di cinque voti quando raggiungano il numero di quarantacinque, però il numero in più di azioni concorrendo alla validità dell'Assemblea per la rappresentanza del Capitale sociale per essa prescritto, sarà base che l'iscrizione ed il deposito sia esteso a tutte le azioni possedute individualmente (Art. 41, Num. 2, Statuto Sociale).

4. I soci potranno farsi rappresentare con mandato per semplice lettera da altro azionista o per dichiarazione a tergo del certificato di iscrizione, il quale non potrà avere più di cinque voti per le azioni proprie e di altri cinque per quelle che rappresenta in qualità di mandatario.

5. Gli amministratori non possono essere mandatari. (Art. 147 codice di commercio).

Vercelli, 1° aprile 1874.

Pel Consiglio Generale d'Amministrazione
Il Vice Presidente **Locarni Giuseppe.**

Siégel callista

Coloro che provarono gli strazi, dolori cagionati dai calli ai piedi ed unghie incarnate possono soltanto comprendere quanto valga l'opera di un eccellente callista. Riuscirà quindi grato a costoro l'annunzio dell'arrivo, da quindici giorni, in Torino del sig. **L. SIÉGEL**, il più perito fra quanti mai abbiano finora esercitato questa benefica professione. — Egli tiene consulti tutti i giorni in **via Santa Teresa, N. 6, 2° piano, dalle 9 antim. alle 5 pom.** 349

Ricerca di un capitalista con **300 a 400 mila lire**, che voglia associarsi per l'impianto di un'industria fruttante ragguardevolissimo beneficio.

Rivolgersi alla ditta **HAID MÜLLER & Cº, via S. Francesco da Paola, N. 6, Torino**, presso la quale si otterranno le più esatte informazioni. 316

Economia e Comodità

Apparecchio a Gas (invenzione inglese), per **bagni in famiglia**, convenientissimo per **Alberghi** ed **altri Stabilimenti**, **Macchinette** per fabbricarsi l'acqua Seltz al minuto, **Cucine** a Gaz, e le uniche privilegiate **Lucerne a petrolio, senza vetro, senza fumo e senza odore**, il tutto del massimo perfezionamento.

Unico deposito CAFFÈ GALLERIA NATTA. 398

VENDITA VOLONTARIA

di un cospicuo corpo di casa in Torino.

Alli **2 maggio prossimo**, nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, sul prezzo di L. **750,000** ed alle condizioni specificate nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 14 marzo 1874.

264 **C. F. ALBASIO** *notaio patrimoniale.*

Stabili in vendita volontaria ad incanto

Cospicuo castello di Brusasco completamente mobiliato e sue dipendenze, serre e vasi di fiori, ghiacciaia, padiglioni, scuderie, rimesse, giardino, cantina con vasi vinari, altri fabbricati ad uso di abitazione e rustici, con due corpi di cascine sui territori di Cavagnolo e Marcorengo, terreni aggregati cioè prati, campi, boschi, molino e diritti di pesca.

L'incanto avrà luogo il 23 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, avanti il notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, in quattro distinti lotti, ed alle condizioni tenorizzate nel bando 28 marzo spirato, di cui tutto, colli relativi titoli si avrà cognizione presso il notaio suddetto e presso il geometra Gulasio, via Giannone, N. 18.

Torino, 29 marzo 1874.

350 Notaio Oscarre Paroletti.

SOVRINTENDENZA GENERALE
del Patrimonio privato di S. M. il Re d'Italia

Affittamento delle Reali Tenute di **Migliabruna, Polenzo e Santa Vittoria, Verduno, Sommariva-Perno, Val Casotto.**

Nei giorni **8, 9, 10 e 11 aprile prossimo**, ed alle ore infraindicate, in Torino, ed in una sala della predetta Sovrintendenza Generale, Reale Palazzo vecchio, Piazza S. Giovanni, N. 1, si esporrà all'incanto l'affittamento delle Reali Tenute sovra designate, in cinque distinti lotti, per un decennio a partire dall'11 novembre 1874, col sistema di offerte suggellate, sopra un prezzo minimo fissato dalla Sovrintendenza locatrice in ischeda suggellata, da aprirsi dopo le schede offerenti, cioè:

Nel giorno **8 aprile**, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 1°*, costituito dalla Tenuta di **Migliabruna** ed attinenze presso Racconigi, della superficie complessiva di ettari 720 (giornate 1890 circa).

Nel giorno **9** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 2°*, costituito dalle Tenute di **Polenzo e Santa Vittoria**, della complessiva superficie di ettari 584 (giornate 1533 circa).

Nel giorno **10** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 3°*, composto della Tenuta di **Verduno**, della superficie di ettari 101 (giornate 263 circa).

Nel giorno **10** stesso, ad un'ora pomeridiana, il *Lotto 4°*, composto della Tenuta di **Sommariva-Perno**, della superficie di ettari 556 (giornate 1460 circa).

Nel giorno **11** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 5°*, costituito dalla Tenuta di **Val Casotto**, della superficie di ettari 2609 (giornate 6850 circa).

Sono visibili i capitoli locatizii e le condizioni dell'incanto nell'Ufficio della Sovrintendenza locatrice, ed in quello del Commendatore Albasio, notaio patrimoniale di S. M. in Torino, via Milano, N. 14, negli Uffizi della Real Casa in Milano e Genova, e nelle Agenzie locali delle Tenute sovra designate. 257

Importazione dai Mari dei Tropici 393

FOSFO-GUANO

Concime Azotato di una composizione **invariabile**; il più ricco di tutti i Concimi conosciuti in **Fosfati** immediatamente **solubili** ed assimilabili alle piante.

Phospho-Guano Company, Limited.

EDINBOURG, LIVERPOOL, AND LONDON.

Consegnatari Generali per l'Italia: **G. U. BERETTA e C.,**
GENOVA, via San Giorgio, N. 1.

CONDIZIONI DI VENDITA.

It. L. 26 50 per 100 Kil. (peso netto) per quantità superiori a 10 Tonn.
" 36 50 " " " inferiori "

Franco nel Magazzeno in Genova, in Barili d'origine, intieri, sigillati (peso netto ciascun Barile 150 Kilog. circa). — Pagamento anticipato.

Ai Costruttori e Proprietari di Case

(LUSSO ED ECONOMIA)

Presso la ditta FOSSATI e C. per il commercio di **marmi e pietre da taglio** in Torino, via Passalacqua, N. 7, ed angolo via Bertola, N. 49, trovansi depositati vari campioni di **Ardoises** (Lavagne), provenienti dalle migliori cave francesi, ad uso copertura da tetti, in luogo delle tegole come già praticasi in molte primarie città d'Europa.

Prezzi convenientissimi. 343

Occasione favorevole

Il **1° maggio 1874**, alle 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Casale, avrà luogo la vendita giudiziale dei seguenti stabili:

Palazzo e corpo di Cascina in Moncalvo;
Due Cascine nella borgata Castellino;
Casa e Cascina alla Perona, presso la stazione di Tonco.

L'incanto sarà suddiviso in diversi lotti e sul prezzo fissato dal relativo bando venale, che in complesso ascende a sole L. 202,000.

Informazioni: in TORINO presso il perito ragioniere A. BIANCHI, via Barbaroux, 29; in CASALE, presso il procuratore capo GHIGO. 324

Il miglior Liquore da Tavola 279

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti da cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e precetto.

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale di commercio di Torino specialmente delegato, e sull'instanza di Gatellino Antonio, negoziante a questa residenza, elettivamente domiciliato ivi presso il causidico capo pur sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 9, venne notificato alli Rosa Piano e Giuseppe coniugi Selvo, negozianti, già residenti in questa città, ed ora resisi di residenza, domicilio e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza resa da questo tribunale di commercio, in data 10 febbraio ultimo scorso (debitamente registrata), colla quale dichiarata la contumacia del marito Selvo, condannò questi solidalmente alla moglie Rosa Piano al pagamento di L. 2400 ed interessi mercantili dalla giudiciale domanda a pena dell'arresto personale del marito Selvo per mesi tre coll'esecuzione provvisoria della stessa sentenza anche per l'arresto, ed in pari tempo in forza dell'esecutorietà provvisoria e di decreto del signor pretore di questa città e sezione Po 30 corrente (debitamente registrato), si fece precetto ed ingiunzione ad entrambi li libellati Selvo di pagare immediatamente al Catellino la somma predetta, interessi e costo del precetto a pena dell'esecuzione mobiliare e colla comminatoria inoltre al marito Selvo in particolare dell'arresto personale, scaduti dieci giorni dall'intimazione della sentenza e precetto senza seguiti, in difetto di pagamento. L'esecuzione mobiliare si fece con verbale d'oggi dell'usciere Giovanni Fiorio.

Torino, 31 marzo 1874.

Avv. Angiono sost. **Arcostanzo p. c.**
1003 Carlo Vivalda usc.

1007 AUMENTO DEL SESTO
a prezzo d'incanto.

Nel dì 12 del corrente mese di aprile scade il termine per fare l'aumento non minore del sesto, ai prezzi, per cui furono, come infra, deliberati i seguenti stabili, già posseduti da Pietro del fu Giuseppe Montanera, domiciliato a Croce Mosso, e stati posti in vendita sull'instanza di Vincenza del fu Carlo Greggio, vedova di Giuseppe Montanera, residente a Selva Marcone, ed effettivamente domiciliata in Biella presso il di lei procuratore sig. Guglielmo Golzio.

Descrizione degli stabili situati in territorio di Croce Mosso.

Lotto 1.

In cantone Montanera, casa di abitazione, della superficie d'are 1, cent. 89, coi numeri mappali 1971, 1972 e 1064, confinanti la strada pubblica e fratelli Montanera fu Giovanni Guglielmo, posta in vendita sul prezzo offerto di L. 90, e deliberata a don Ignazio Carreti del fu Pietro per quello di L. 110.

Lotto 2.

In regione Cravello-Vallecotto, castagneto di are 14, centiare 64, confinanti la strada consortile di Mosso, Ormezzano Raimondo e fratelli Robiolio Ottavio, col numero mappale 3060, posto in vendita sul prezzo offerto di L. 50, e deliberato a Celso del fu Antonio Robiolio per quello di L. 370.

Lotto 3.

Nella regione Croso, costa e campo con castagni, di are 21, centiare 50, col num. mappale 3015, confinanti Loro Giuseppe e Molino Bernardo, posti in vendita sul prezzo di L. 50, e deliberati a Lorenzo del fu Guido Robiolio, per quello di L. 400.

Lotto 4.

Nella regione Rejo o Valanrango, ripa con castagni, d'are 6, cent. 85, col numero mappale 2690, confinanti la strada vecchia, Molino Bernardo, ed eredi Filippino Giovanni, posto in vendita sul prezzo di L. 70, e deliberato a Raimondo del fu Giovanni Ormezzano per quello di L. 130.

Lotto 5.

Nella regione Rej, castagneto di are 14, cent. 48, coi numeri mappali 1744 e 1745, coerenti il beneficio parrocchiale di Croce Mosso, eredi Garbaccio Pietro e la strada vecchia, posto in vendita sul prezzo di L. 60, e deliberato al suddetto Ormezzano Rajmondo per quello di L. 140.

Biella, 1° aprile 1874.

P. Fossati caus.

1022 CITAZIONE

L'usciere Antonio Bertolo, addetto al regio tribunale civile di Cuneo, con suo atto d'oggi, sulla instanza del sig. Pietro Gertosio, dimorante in Cuneo, rappresentato dal procuratore sottoscritto presso cui elesse domicilio, notificava al sig. Marco Basso, dimorante in Nizza marittima, copia del protesto delli 16 volgente mese e quindi il citava assieme alli signori Luigi Troves e Giovanni Valetta, dimoranti pure in Nizza marittima, a comparire nanti il regio tribunale civile di Cuneo, qual f. f. di tribunale di commercio, ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 12 meridiane delli 23 prossimo venturo maggio, per vedersi condannare al solidario pagamento in favore di esso Gertosio della somma di L. 2000 di cui in biglietto ad ordine delli 27 novembre 1873, cogli interessi dal giorno del protesto e spese, a pena dell'arresto personale ed esecuzione provvisoria dell'emananda sentenza senza cauzione.

Cuneo, 2 aprile 1874.

Caus. Vincenzo Damilano.

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere della pretura di Mongrando infrascritto, rende pubblico che con decreto di detta pretura delli 19 volgente marzo, venne nominato il signor Vinels Cesare fu Eligio dello stesso luogo a curatore dell'eredità dimessa del fu Vinels Giacomo fu Alessandro, in seguito a rinunzia dalla medesima per parte degli eredi legittimi.

Dalla pretura di Mongrando il 20 marzo 1874.

880 Not. Ottino canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.